

Pubblicato il: gennaio 2022

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it
Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Recensione al volume: “Ricerca sperimentale e processi valutativi in educazione”, di Gaetano Domenici, Pietro Lucisano & Valeria Biasi. Milano: McGraw-Hill Education, 2021

di

Conny De Vincenzo

conny.devincenzo@uniroma3.it

Università degli Studi “Roma Tre”

Il volume *Ricerca sperimentale e processi valutativi in educazione (Experimental Research and Evaluation Processes in Education)* di Gaetano Domenici, Pietro Lucisano e Valeria Biasi, pubblicato da McGraw-Hill Education nel 2021, si propone di affrontare in modo sistematico le molteplici tematiche fondamentali della ricerca empirico-sperimentale in ambito educativo: l'obiettivo perseguito è quello di rispondere all'esigenza di promuovere e rafforzare le competenze metodologiche negli studi educativi al fine di facilitare i processi formativi sulla base di evidenze scientifiche che possano essere una guida per scelte qualificanti i sistemi educativi.

Il testo si articola in quattordici ampi capitoli e si avvale dei contributi di ricercatori e docenti di ambito pedagogico che offrono una trattazione completa e approfondita delle principali questioni epistemologiche e metodologiche della ricerca educativa, soffermandosi particolarmente su metodi, procedure e strumenti utilizzati nell'indagine empirica e sulle peculiarità dei processi valutativi.

Gli autori passano in rassegna i principali approcci alla ricerca sia di tipo quantitativo – esplorando, in maniera articolata, le caratteristiche della ricerca sperimentale vera e propria, di quella quasi-sperimentale, le micro-sperimentazioni, e proponendo un esteso *excursus* sulle peculiarità metodologiche della ricerca-azione e della ricerca-formazione – sia di tipo qualitativo – con un’analisi degli studi di caso, dei focus group e dell’osservazione sistematica del comportamento.

Nel corso della trattazione, gli strumenti e le tecniche per la raccolta e l’analisi dei dati vengono esaminati con particolare attenzione; un ampio spazio di approfondimento viene dedicato ai processi valutativi dei livelli di apprendimento, che sono approfonditi anche nel contesto di indagini su grandi campioni.

Per offrire una panoramica sintetica delle differenti questioni metodologiche affrontate nel testo, verranno presentati di seguito i contenuti dei capitoli organizzati secondo nuclei tematici coerenti.

I primi tre capitoli sono dedicati agli aspetti teorici e storici fondativi della ricerca educativa sperimentale, con uno sguardo attento alla sua evoluzione nel corso del tempo, ai differenti approcci e alle fasi essenziali per la conduzione di una ricerca sperimentale vera e propria. Segue la trattazione approfondita di aspetti tecnico-teorici relativi alla valutazione empiricamente fondata e alla misura dei costrutti (capitoli 4-6) e delle principali strategie di ricerca, con riferimento in particolare alla ricerca sperimentale e quasi-sperimentale, alle micro-osservazioni, alla ricerca-azione e ricerca-formazione, alle metodologie dello studio di caso e del focus group e all’osservazione sistematica del comportamento (capitoli 7-10). I capitoli 11-13 approfondiscono poi la valutazione educativa, sia per quel che concerne gli aspetti docimologici sia in relazioni ai risultati delle principali indagini nazionali, con uno sguardo anche verso le particolarità della formazione a distanza e dell’e-learning; riordinando le linee dei diversi contributi, il capitolo conclusivo guida il lettore attraverso le fasi da seguire e gli aspetti centrali nella comunicazione dei risultati della ricerca (capitolo 14).

Entrando nello specifico, il primo capitolo, curato da Renata Maria Viganò (Università Cattolica “Sacro Cuore”), inquadra il tema della ricerca empirico-sperimentale in chiave storica, offrendo una presentazione sull’origine e l’evoluzione della pedagogia sperimentale ed evidenziando il ruolo di studiosi come Comenius, Herbart e Cournot – considerati veri e propri precursori – nel favorirne lo sviluppo. Vengono esaminate le particolari dinamiche storiche, politiche e culturali che hanno contribuito al progredire delle conoscenze di settore nei vari paesi e viene proposta una panoramica dei cambiamenti e dei punti di svolta nel percorso storico della disciplina a partire dalla sua origine sino ai giorni nostri, attraverso una suddivisione temporale in cinque grandi periodi.

Il contributo di Pietro Lucisano (“Sapienza” Università di Roma) entra nel vivo della discussione metodologica e si concentra sull’importanza di alcune questioni fondamentali e preliminari alla ricerca stessa, quali l’identificazione di un problema da cui partire per la formulazione di obiettivi e ipotesi, e l’insieme di condizionamenti – interni ed esterni, su tutti il sistema valoriale e il contesto culturale di riferimento in cui opera il ricercatore – con cui ci si confronta nel momento in cui si avvia un’indagine. Sono passate quindi in rassegna le caratteristiche dei principali approcci alla ricerca educativa: l’approccio teorico, quello storico, quello comparativo, quello clinico, la ricerca-azione, l’approccio empirico e sperimentale e l’approccio *grounded*. Sono illustrate poi le principali modalità processuali attraverso cui prende corpo la ricerca: descrivere, mettere in relazione e sperimentare. Ognuna di queste fasi è fondamentale, sebbene – precisa l’autore – un particolare approccio e una particolare modalità di indagine venga privilegiata di volta in volta in funzione dell’obiettivo specifico del lavoro di ricerca.

Le fasi della ricerca sono affrontate in modo specifico nel corso del terzo capitolo a cura di Pietro Lucisano e Giuseppina Castellana (Università “Roma Tre”), ove si illustra, riprendendo il modello di John Dewey, la natura circolare del pensiero riflessivo (e della ricerca) passando in rassegna la sequenza con cui si articola il processo dell’indagine empirica nel suo complesso. Particolare attenzione viene attribuita al tema della ripetibilità di una ricerca – e quindi alla necessità che ogni ricerca sia continuamente sottoposta a verifica –, così determinante in ogni studio scientifico, ma al tempo stesso così complesso nell’ambito variegato delle discipline pedagogiche.

I tre capitoli successivi introducono il tema fondamentale della misurazione alla luce della sua rilevanza nella valutazione delle ipotesi alla base di una ricerca, e quindi della validità dell’impianto teorico retrostante. In particolare, il quarto capitolo, curato da Gaetano Domenici (*International University of Health Sciences*), approfondisce le distinzioni tra ricerca quantitativa e qualitativa, tradizionalmente considerate come approcci contrapposti nelle scienze sociali e dell’educazione, e passa in rassegna le differenti scale e tecniche di misurazione per la rilevazione e l’elaborazione dei dati di ricerca.

Il quinto capitolo a cura di Valeria Biasi (Università “Roma Tre”) e Gaetano Domenici, si pone in continuità con il precedente e presenta i principali strumenti impiegati nella ricerca educativa, tra cui le scale di valutazione e i test oggettivi di verifica degli apprendimenti. Viene qui approfondita la conoscenza delle procedure di *testing* (costruzione degli items, strutturazione dei quesiti, ecc.) per la messa a punto degli strumenti di misura in ambito educativo. Gli autori esaminano criticamente la complessità intrinseca di qualsiasi operazione di riduzione e misura in un settore come quello pedagogico, in cui il ricercatore si confronta anche in simultanea con variabili diverse ed eterogenee (si pensi, per esempio, al valore fondamentale dell’interazione tra variabili individuali rappresentate da atteggiamenti e competenze, e variabili contestuali come le strategie didattiche messe in atto in classe, e simili).

Nel sesto capitolo Pietro Lucisano, Andrea Marco De Luca ed Emanuela Botta (“Sapienza” Università di Roma) descrivono le procedure statistiche utilizzate per verificare l’adeguatezza delle prove con domanda a risposta chiusa. In particolare, gli autori esplorano il contributo di due modelli principali, il modello della *Classic Test Theory* e il modello dell’*Item Response Theory* e, alla luce delle peculiarità di questi due approcci, forniscono suggerimenti per la costruzione di domande a scelta multipla.

Riprendendo le fonti classiche della metodologia della ricerca educativa, i capitoli successivi illustrano le differenze tra disegni sperimentali e quasi sperimentali ed evidenziano le possibili distorsioni che possono influenzare le indagini sperimentali minandone la validità.

Uno specifico capitolo di Biasi e Domenici affronta poi il tema dell’osservazione sistematica del comportamento e della complessità del metodo osservativo in generale; quest’ultimo aspetto viene ripreso e sviluppato anche nel contributo successivo di Gaetano Domenici e Giovanni Moretti (Università “Roma Tre”). Gli autori in questo caso presentano alcuni degli strumenti tradizionalmente adoperati nell’ambito della ricerca educativa, come i questionari di auto-valutazione, le griglie di osservazione e i diari di bordo, soffermandosi sulle specificità delle differenti modalità di raccolta dati e – in ciò richiamando le considerazioni dei primi capitoli – sull’importanza della coerenza e dell’adeguatezza degli strumenti alle ipotesi di una ricerca.

Il contributo di Ira Vannini (Università “Alma Mater” di Bologna) si focalizza sulla sperimentazione in ambito educativo secondo le prospettive della ricerca-azione e della ricerca-formazione. L’autrice sottolinea l’importanza del fare ricerca all’interno delle scuole e del ruolo dell’insegnante-ricercatore, che sperimenta interventi didattici, li realizza e li monitora in tutte le fasi del processo.

Il contributo di Emiliane Rubat du Mèrac (“Sapienza” Università di Roma) esplora gli studi di caso e la tecnica dei focus group, illustrando in modo dettagliato gli aspetti peculiari di entrambi i metodi e descrivendo in quali circostanze e con che procedure adoperarli. In questo contesto, a margine della trattazione relativa ai metodi e ai disegni di ricerca, viene coerentemente introdotto il tema della triangolazione del dato.

In linea con l'auspicio di una ricerca educativa replicabile nei suoi risultati ed empiricamente fondata, l'autrice rimarca l'esigenza di confermare la consistenza dei dati rilevati con la convergenza di prove ottenute con diversi strumenti di rilevazione, rimandando in qualche modo a un indirizzo metodologico sempre più condiviso nel contesto esteso delle scienze sociali.

Nei capitoli successivi la trattazione affronta il tema sostanziale della valutazione in ambito educativo. Il contributo di Domenici introduce i capisaldi della docimologia, partendo da un suo inquadramento storico e passando in rassegna i principali strumenti per la verifica dell'apprendimento e le modalità di restituzione e discussione di dati.

Cristiano Corsini (Università "Roma Tre") si confronta poi con i risultati delle principali indagini internazionali condotte in campo educativo su grandi campioni. L'esame dei risultati di survey estese come il *Program for International Students Assessment (PISA)* condotto dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) è il mezzo per illustrare il valore di un'analisi sistematica dei dati di ricerca, ma anche le criticità delle rilevazioni su larga scala tutt'ora in atto.

Nel penultimo capitolo, Roberto Trinchero (Università degli Studi di Torino), facendo eco alle contingenze attuali e alle nuove esigenze della didattica a distanza, si concentra sulla formazione e-learning e sul suo utilizzo per la promozione di apprendimenti efficaci entro una prospettiva ispirata all'*evidence informed education*.

Il capitolo conclusivo di Valeria Biasi fornisce infine utili indicazioni rispetto alla fase conclusiva del processo di ricerca, concentrandosi sulla presentazione dei risultati e sulla loro comunicazione, fornendo spunti di riflessione attuali e ricollegandosi al tema della replicabilità della ricerca e alle sue implicazioni etiche e deontologiche.

Il volume si inserisce certamente nel repertorio della nuova manualistica di ambito educativo e rappresenta una fonte aggiornata di riferimenti per ciò che concerne la ricerca sperimentale e le pratiche valutative. L'originalità dei contributi diversificati degli autori ricostruisce in modo coerente, e amplia in modo anche innovativo, il mosaico della disciplina offrendo un valido punto di riferimento per quanti si interessano di ricerca educativa, che si tratti di studiosi, docenti, educatori e insegnanti. Il pregio principale del testo resta infatti la capacità di fornire un quadro ampio delle principali riflessioni teoriche e metodologiche del settore, arricchendo sempre la trattazione con esempi e dati tratti dalla realtà educativa.

Un ulteriore punto di riflessione proposto dagli autori volume è quello di affrontare congiuntamente temi di metodologia della ricerca e temi più strettamente connessi alla valutazione, restituendo la continuità che sussiste tra due ambiti solo apparentemente distinti, che si nutrono vicendevolmente in un dialogo epistemologico centrale per gli sviluppi della pedagogia sperimentale.